

ASSICURAZIONI La compagnia guidata da Maria Bianca Farina ha deciso di sostenere i sottoscrittori delle polizze colpite dalla crisi del credito. Con una soluzione per tutti

Salva Vita alle Poste

di Anna Messia

Mantenere il primato non è stato facile. Ma Poste Vita, la compagnia interamente controllata da Poste Italiane, è riuscita, in un anno burrascoso per tutto il settore delle polizze, a tenersi stretta la qualità di primo assicuratore del mercato vita in Italia, davanti a Generali (e quinto tra i gruppi) con premi per circa 5,5 miliardi. E soprattutto è riuscita a mantenere saldo il rapporto con i propri assicurati, intervenendo prontamente a sostegno dei clienti che avevano sottoscritto polizze index linked colpite pesantemente dalla crisi del credito e dalla discesa dei mercati. Anche se, in punta di diritto, Poste Vita non aveva nessun obbligo di intervento, visto che nelle polizze index linked il rischio di perdita è in carico ai sottoscrittori. «Ma abbiamo deciso di offrire ai risparmiatori, a nostre spese, la possibilità di cambiare le vecchie polizze in un nuovo prodotto, allungando le scadenze al 2015 e consentendo loro di optare per una polizza con un profilo di rischio molto più basso con il pagamento a scadenza del 105%», spiega a MF-MilanoFinanza, l'amministratore delegato della compagnia Maria Bianca Farina. Che ci tie-

ne però a precisare come le polizze index di Poste Vita per cui è stata proposta la trasformazione siano diverse dalle altre index che sono state distribuite in Italia da altre compagnie e che avevano come sottostanti titoli emessi da Lehman Brothers. «I prodotti di cui parliamo sono emissioni che risalgono al 2001-2002 e avevano come sottostanti un veicolo, Programma Dinamico Spa, per le cartolarizzazioni legate al rischio di credito», spiega Farina. «La volatilità di questi titoli è notevolmente aumentata con la crisi del credito, e di conseguenza i valori di queste polizze sono precipitati. Ma noi abbiamo deciso di intervenire nonostante non ci sia stato alcun fallimento, come nel caso di Lehman Brothers». L'intervento di Poste Vita è stato identico per quattro dei prodotti interessati. Due emissioni, che avevano perso valore fino a raggiungere valutazioni di 16 e di 50 (contro 100 all'emissione), sono già state trasformate in nuove polizze con scadenza 2015 e rimborso del 105%. Un intervento che è già stato speso nel bilancio 2008 della compagnia, che pure ha chiuso con un utile netto di 64 milioni (principi Ias). «Abbiamo riscontrato un tasso di adesione dei clienti del 93%», dice Farina, «il rimanente 7% è rappresentato soprattutto da clienti che non sia-

mo riusciti ancora a contattare, ma continueremo i tentativi». Intanto però, proprio in questi giorni, è stato deciso un analogo intervento per altre due polizze index linked della stessa serie Programma dinamico spa. «Sono polizze che hanno quotazioni più alte rispetto alle prime due (sarà quindi necessario un esborso meno gravoso per Poste Vita, ndr)», aggiunge Farina, «ma in pochi giorni abbiamo registrato adesioni intorno al 12% da parte di clienti che hanno richiesto la trasformazione». E Poste Vita sta già lavorando per sistemare anche il dossier degli ultimi due prodotti. Uno dei due oggi ha una quotazione di 112. Non è quindi in perdita rispetto alla sottoscrizione, anzi liquidarlo renderebbe il 12%. La compagnia ha semplicemente deciso di inviare una lettera ai clienti per renderli consapevoli delle caratteristiche dei prodotti in portafoglio. «Si tratta di polizze che restano volatili, che potrebbero rendere molto ma anche perdere altrettanto», dice Farina, «quindi i clienti devono scegliere secondo la loro attitudine al rischio e possono farlo ora che le quotazioni sono buone». Anche per l'ultima polizza la compagnia sta già lavorando nell'interesse dei clienti in modo che, anche loro, possano uscire indenni dalla crisi (riproduzione riservata)